



**Federazione Autonoma Bancari Italiani
Dipartimento Internazionale e Progetti**

Via Tevere, 46 - 00198 Roma
Tel. +39068415751 Fax +39068559220
federazione@fabi.it
www.fabi.it



UNI EUROPA FINANCE: INCONTRO SEMESTRALE DI CONSULTAZIONE CON LA COMMISSIONE EUROPEA DG MERCATO INTERNO

Bruxelles, 27 Novembre 2009

In apertura della riunione la Commissione ha confermato alcune decisioni e linee strategiche legate alla crisi finanziaria:

- il sostanziale accordo politico all'interno del Consiglio Europeo con riferimento alla nuova struttura della supervisione finanziaria;
- un diverso approccio legislativo per il futuro, finalizzato all'utilizzo prevalente dello strumento del Regolamento in quanto immediatamente applicabile nel perimetro comunitario, rispetto, invece, alla emanazione delle Direttive che necessitano di trasposizione a livello di stati membri. La Commissione ha, infatti, ribadito la priorità politica di limitare i margini di discrezionalità nel processo di trasposizione, con l'obiettivo di omogeneizzare la normativa, le competenze e gli strumenti sia in fase preventiva che di gestione delle future crisi.
- un "ampio consenso" a livello di G20 verso l'istituzione di un meccanismo (fiscale) che consenta di far pagare alle istituzioni finanziarie una somma collegata alle transazioni finanziarie (con un riferimento di base evidente ad una tassa tipo Tobin), che consenta almeno in parte di finanziare la soluzione delle future crisi.

SUPERVISIONE FINANZIARIA EUROPEA

La nuova struttura basata, da un lato, sull'autorità competente per il rischio sistemico e, dall'altro, sulle autorità competenti per singola multinazionale e per singole materie (banche, assicurazioni e fondi pensione, prodotti finanziari) dovrebbe approdare in parlamento entro fine anno per entrare in vigore a metà 2010 o al più tardi ad inizio 2011.

C'è sostanziale accordo anche sulla introduzione degli stakeholder groups, i gruppi di consultazione dei portatori di interesse nel settore finanziario, rappresentanti dei lavoratori inclusi.

I gruppi dovranno essere consultati dalle nuove autorità di supervisione e potranno comunque elaborare pareri in autonomia su ogni materia di competenza delle rispettive autorità di riferimento (ESA). La volontà espressa dalla DGIM è quella di responsabilizzare questi gruppi di consultazione (la cui composizione in termini numerici non è stata peraltro ancora chiarita) facendone delle best practice da estendere anche sui livelli nazionali.

La DGIM ha, infine, precisato che la nuova struttura di supervisione europea non prevederà un controllo diretto se non nel caso delle agenzie di rating, per le quali la Commissione sta elaborando una specifica proposta legislativa che pubblicherà in primavera e sarà oggetto di consultazione pubblica delle parti sociali.

CORPORATE GOVERNANCE

La Commissione pubblicherà in primavera la relazione finale sull'indagine conoscitiva condotta nel corso del 2009 sull'applicazione delle Raccomandazioni del Comitato di Basilea in tema di corporate governance.

La DGIM ha potuto, quindi, anticipare solo alcune considerazioni:

- una migliore corporate governance avrebbe potuto mitigare l'impatto della crisi finanziaria;
- uno degli obiettivi sarà la stabilizzazione nel lungo periodo, comprese forme di incentivazione al mantenimento delle azioni;
- ulteriore obiettivo strategico sarà il coinvolgimento dei lavoratori nel processo di valutazione e gestione del rischio, ad esempio istituzionalizzando il rapporto con i direttori non esecutivi (amministratori indipendenti);
- la relazione conterrà anche una analisi dei conflitti di interesse (l'Italia ha illustrato la particolare situazione del settore finanziario nazionale in termini di interessenze, incarichi multipli degli amministratori e partecipazioni incrociate rilevanti fra imprese concorrenti). Su questa materia la Commissione ha anticipato che pubblicherà delle Raccomandazioni, uno strumento "legislativo" non vincolante utilizzato generalmente in fase di primo approccio in vista di ulteriori iniziative o, come in questo caso, quando la materia è talmente eterogenea a livello di stati membri da rendere impraticabili possibili tentativi di omogeneizzazione delle normative nazionali.

PROCESSI DI VENDITA

Uni Europa Finance ha chiesto interventi risolutivi in materia di trasparenza dei processi di vendita, di formazione professionale per gli addetti alla vendita e consulenza, di educazione finanziaria dei consumatori, di conflitto di interesse tra obblighi di vendita legati ai sistemi incentivanti e qualità della consulenza.

La DGIM renderà noti i risultati della recente consultazione pubblica e le proposte in tema di obblighi di consulenza finanziaria minima e responsabilità delle verifiche.

La Commissione ha confermato, inoltre, l'avvio del processo di revisione della direttiva MiFID, previsto per la prossima primavera. A breve saranno resi noti i termini e le modalità della consultazione pubblica.

Una ulteriore consultazione pubblica è prevista nel 2010 con riferimento ai prodotti di investimento "standardizzati", i cosiddetti PRIPs (Packaged Retail Investment Products) per i quali l'intenzione è di intervenire a tutela del consumatore sia sulla informativa sul prodotto (semplicità, comprensibilità e comparabilità) sia sulla regolamentazione del punto di vendita (con riferimento sempre alla direttiva MiFID).

REVISIONE DIRETTIVA SUI REQUISITI PATRIMONIALI

La Commissione ha confermato ulteriori modifiche alla legislazione vigente in materia di requisiti patrimoniali, con l'obiettivo di assicurare stabilità finanziaria ai mercati, ristabilire la fiducia nelle istituzioni finanziarie e proteggere i risparmiatori.

I nuovi interventi riguarderanno i requisiti patrimoniali richiesti con riferimento alle operazioni di ri-cartolarizzazione, la valutazione del rischio effettivo del portafoglio di negoziazione (l'insieme di strumenti finanziari detenuti per operazioni di breve periodo), i mutui ipotecari, la rimozione delle discrezionalità nazionali sulla materia.

La Commissione ha inserito nella revisione della direttiva anche le previsioni in tema di politiche retributive aziendali, accogliendo di fatto le richieste di Uni Europa Finance di interventi legislativi più vincolanti rispetto alle iniziali Raccomandazioni pubblicate in primavera.

Le politiche retributive aziendali non dovranno incoraggiare o premiare una eccessiva assunzione di rischi, mentre le nuove autorità europee di supervisione avranno anche la possibilità di sanzionare i comportamenti aziendali non conformi ai requisiti richiesti (imponendo maggiori garanzie patrimoniali).

Il riferimento saranno le posizioni retributive che hanno un impatto significativo a livello aziendale, individualmente e cumulativamente (saranno pubblicate delle linee guida interpretative).

Ancora da definire proposte più specifiche in tema di rapporto retribuzione fissa e variabile, percentuale di salario variabile differito su più annualità e coinvolgimento delle strutture interne di controllo (es. amministratori indipendenti). Obbligatoria sarà, invece, l'istituzione a livello aziendale del comitato retribuzioni.

FABI – Dipartimento Internazionale